



L'ATTORE DONADONI

## «Sono come a teatro»

L'attore bergamasco Maurizio Donadoni va in scena al Teatro Parenti di Milano con «Coltelli nelle galline», per la prima volta diretto da Andrée Ruth Shammah: «Il mio personaggio è brusco, ma solo perché non sa essere dolce. Un po' mi ci riconosco», racconta Donadoni. a pagina 11

# L'ATTORE BERGAMASCO FINO A DOMENICA Rude, maschilista e contadino Donadoni a caccia di «galline»

Protagonista al Parenti in «una storia antica di campagna» di Harrower

Un nome che si confonde, nella folla di attori che (quasi sempre) interpretano ruoli «non protagonisti» al cinema e in tv. Un volto che non si dimentica. Perché con Maurizio Donadoni il «dove l'ho già visto?» è un giochino di memoria dalle mille soluzioni. Lui che ha recitato sui set di Bellocchio, Ferreri, Marco Tullio Giordana. E sul palcoscenico per Lavia e Ronconi. Ora, prima volta in carriera, l'artista bergamasco è guidato dall'istinto vorace di Andrée Ruth Shammah, sacerdotessa della scena italiana, con respiro internazionale. Shammah adatta a sua immagine «Coltelli nelle galline», drammaturgia contemporanea dello scozzese David Harrower, in cartellone fino a domenica al Franco Parenti, il teatro milanese che dirige da trent'anni. Una campagna an-

tica. Due uomini e una donna giovane. Il lavoro, la cultura, il sesso, la religione, il sangue. Un formidabile testo fuori dal tempo, un allestimento evocativo e adulto, la scenografia (della ronconiana Margherita Palli) di efficacissima sintesi. «Coltelli nelle galline» è, già a inizio stagione, uno degli spettacoli dell'anno. Parte del merito va agli interpreti. Donadoni, Pietro Micci, Eva Riccobono.

**In «Coltelli per le galline», lei interpreta un bracciante rude e maschilista. Una scelta coraggiosa all'epoca del movimento «Me Too».**

«Il mio personaggio è brusco, ma solo perché non sa essere dolce. Un po' mi ci riconosco. Non riesco a giudicarlo. Come potrei? Sono un tipo vecchio stile, con il privi-

legio dell'anagrafe (classe 1958, ndr). Nel mondo contadino che questo spettacolo racconta, io ci ho vissuto. Come diceva Pasolini: uomini da una parte, donne dall'altra. Ma con un'unica morale e senza pestarsi i piedi».

**Lo spettacolo ha ispirazioni alte. Lo stile di Brecht, i temi di Bergman. Come la religione.**

«Direi più Bèrghem che Bergman (ride, ndr). Io sono di Ghiaie, la località dell'apparizione della Madonna nel 1944. Lì, durante la mia infanzia, la religiosità non era un fattore esterno. Si trattava di una realtà manzoniana, dove persisteva il concetto di provvidenza»

**Lei è credente?**

«Sì, a modo mio. Più che di religione, parlerei di sacralità. Il sacro esiste nel mondo».



**Quello di Harrower è un testo che ha inseguito a lungo. Contento di essere finalmente riuscito a interpretarlo?**

«Conosco questa pièce da molto tempo. Nel corso degli anni, l'ho proposta a chiunque senza mai riuscire a metterla in scena. Brava Andrée Shammah che l'ha scovata. Il suo è uno spettacolo "si-lhouettatto" ma concreto, in cui la vera protagonista è la storia che i tre personaggi raccontano».

**Dopo quarant'anni di carriera, conduce al Parenti un laboratorio per giovani attori: «Basta recitare» (18, 19, 20 ottobre). Perché questo titolo? È forse stanco di fare il suo mestiere?**

«In realtà, il "basta" del titolo può essere letto anche come: "È sufficiente". Nell'accezione con cui Laurence Olivier si rivolgeva al perfezionista Dustin Hoffman, mentre insieme giravano il film "Il maratoneta". Io non faccio l'attore, io sono un attore. E non potrei essere altro».

**Federico Fumagalli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La scheda**



● «Coltelli nelle galline», drammaturgia di David Harrower, è in scena fino a domenica al Teatro Franco Parenti di Milano

● La regia è affidata ad Andrée Ruth Shammah (foto)

● Tra i protagonisti, Maurizio Donadoni, che interpreta Pony William. Eva Riccobono è Giovane donna, mentre Pietro Micci è Gilbert Horn



**In scena**

Maurizio Donadoni con Eva Riccobono. L'attore bergamasco ha recitato, in tutta la carriera, sui set di Bellocchio, Ferreri, Marco Tullio Giordana. In teatro è stato guidato da Lavia e Ronconi